DIPARTIMENTO PER I RAPPORTI CON LE REGIONI

Il Ministro ha inviato in data 16 giugno 2010 la seguente relazione:

«A seguito di verifiche successive all'entrata in vigore del decreto legislativo n. 179 del 2009, non è stata rilevata la necessità di apportare interventi correttivi e integrativi con riferimento ai n. 7 provvedimenti contenuti nell'Allegato 1 del citato decreto legislativo e riconducibili ad ambiti di interesse di questa Amministrazione. Per quanto concerne l'eventuale riorganizzazione dell'Allegato 1 per settori omogenei, si rinvia alle valutazioni dell'Amministrazione proponente.

Tenuto conto di quanto previsto dalla disposizione di delega finalizzata al riordino e riassetto di materie già interessate dagli interventi di cui al cosiddetto «salva-leggi», non sono stati individuati settori di specifica competenza da sottoporre ad interventi di riordino e codificazione, anche alla luce della delega di funzioni del Presidente del Consiglio dei Ministri al Ministro per i rapporti con le regioni di cui al d.P.C.M. in data 13 giugno 2008.

In ragione della specifica attività di coordinamento svolta dal Dipartimento per gli Affari Regionali della Presidenza del Consiglio dei Ministri, il contributo fornito da questa Amministrazione nella fase di individuazione delle disposizioni legislative statali anche pubblicate successivamente al 1° gennaio 1970, ai fini della loro abrogazione espressa ai sensi del comma 14-*quater* del medesimo articolo 14, non è stato improntato a particolari criteri, essendo state affidate le necessarie verifiche ad un gruppo di lavoro interno.

Per quanto riguarda le disposizioni di legge che saranno abrogate per effetto della cosiddetta «ghigliottina» di cui al comma 14-*ter* della legge n. 246 del 2005, si invia, in allegato, copia dell'elenco pervenuto dagli Uffici del Ministro per la semplificazione e sottoposto a verifica da questa Amministrazione.

Tutte le osservazioni formulate dalla Commissione parlamentare per la Semplificazione nel parere reso lo scorso 4 novembre 2009 concernenti l'Allegato 1 del decreto legislativo n. 179 del 2009, con riferimento ai provvedimenti riconducibili alle attribuzioni di questa Amministrazione, sono state accolte.

Con riguardo allo stato di avanzamento dell'eventuale redazione degli elenchi contenenti le disposizioni legislative vigenti che si ritengono riconducibili ai cosiddetti «settori esclusi», si rinvia alle informazioni da fornire a cura degli uffici del Ministro per la semplificazione normativa».

Affari regionali - ghigliottina

ID Atto	Tipo	Nu- mero	Data	Titolo	Amministrazione a competenza prevalente	Valutazione
19680205-L-86	L	86	05/02/1968	AUTORIZZAZIONE DI SPESA PER I COMITATI REGIONALI PER LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA	Affari regionali	ghigliottina
19690226-L-35	L	35	26/02/1969	AUTORIZZAZIONE DI SPESA PER I COMITATI REGIONALI PER LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA	Affari regionali	ghigliottina

DIPARTIMENTO PER LA SEMPLIFICAZIONE NORMATIVA

Il Ministro in data 22 giugno 2010 ha inviato la seguente nota:

«...Con il decreto legislativo 1 dicembre 2009, n. 179, che ha individuato le disposizioni legislative statali anteriori al 1970 di cui è stata ritenuta indispensabile la permanenza in vigore, è stata attuata, grazie alla collaborazione di tutti i Dicasteri, la delega prevista dall'articolo 14, comma 14 della legge n. 246 del 2005. Il decreto legislativo n. 179 del 2009 costituisce un'importante tappa del percorso normativo cd. taglia-leggi, ma non lo esaurisce. Infatti, sono in corso altre importanti fasi del procedimento di semplificazione normativa scandite dal richiamato articolo 14, che andranno a completare il processo di riduzione dello stock normativo, al cui esito si potrà procedere al suo riassetto in codici di settore.

L'effetto abrogativo generalizzato delle disposizioni legislative non individuate dal decreto legislativo n. 179 del 2009 si produrrà a decorrere dal 16 dicembre 2010, data in cui scatterà la cd. «ghigliottina», di cui all'art. 14, comma 14-ter della legge n. 246 del 2005, in modo da permettere eventuali integrazioni o correzioni, che potranno essere comunque apportate fino al 16 dicembre 2011, ai sensi del successivo comma 18, previo parere della Commissione per la semplificazione. Si tratta di una fase di «ripensamento» utile a correggere eventuali errori o omissioni prima che l'abrogazione si produca.

Al momento nessuna amministrazione ha documentato l'esigenza di un intervento correttivo, né, tanto meno, ha segnalato testi normativi dei quali è opportuno mantenere la vigenza dopo la data del 16 dicembre 2010.

Per quanto riguarda la riorganizzazione per settori omogenei dell'Allegato 1 al decreto legislativo, suggerita da codesta Commissione, si evidenzia che l'opzione scelta per «ambiti di competenze ministeriali» (già prospettata, peraltro, come possibile soluzione dal Consiglio di Stato nel parere n. 2024 del 21 maggio 2007) al momento dell'adozione del provvedimento appariva la più opportuna, in considerazione del fatto che esso si limita all'individuazione degli atti legislativi precedenti al 1970 e, quindi, non provvede al riassetto per materie e settori omogenei.

Inoltre, come già specificato nella relazione illustrativa del decreto legislativo, l'indicazione per ciascun provvedimento dell'amministrazione competente presente nell'Allegato 1, individua nella sostanza anche il relativo settore di riferimento. Si sottolinea, infine, che gran parte dei provvedimenti inclusi nell'elenco attengono a più settori e si caratterizzano

dunque per una trasversalità che rende difficile procedere ad una ulteriore delimitazione per materia.

In merito ai settori esclusi, di cui al comma 17 dell'art. 14 della legge n. 246 del 2005, sia codesta Commissione che il Consiglio di Stato (parere n. 802 del 2 marzo 2010), hanno suggerito la redazione di un apposito elenco ricognitivo, benché non espressamente prevista dalla norma di delega.

Di conseguenza, i miei Uffici hanno richiesto a ciascuna amministrazione una ricognizione della normativa di competenza riconducibile ad una delle materie escluse.

Pur nella consapevolezza dell'importanza dell'autorevole suggerimento, deve ad oggi darsi atto della difficoltà di pervenire ad una ricognizione esaustiva delle disposizioni rientranti in tali settori.

Le risposte, infatti, sono pervenute solo da poche amministrazioni. Inoltre, se in alcuni casi l'individuazione dei provvedimenti rientranti nei settori esclusi può essere agevole (si pensi ai trattati internazionali o ai codici), non lo è in altri casi, ad esempio in materia previdenziale o assistenziale. A ciò deve aggiungersi che le difficoltà di una ricognizione esaustiva sono amplificate dal fatto che la delega di cui all'articolo 14, comma 14, riguarda singole «disposizioni» che potrebbero essere contenute in provvedimenti riguardanti materie apparentemente non rientranti in settori esclusi.

Una elencazione relativa ai settori esclusi, d'altra parte, potrebbe presentare notevoli criticità, e ciò a prescindere dalla fonte prescelta, ricognitiva o normativa.

Infatti:

1) da un lato, un elenco contenuto in un atto meramente «ricognitivo» non eliminerebbe i dubbi circa la permanenza in vigore con riguardo ad eventuali provvedimenti non censiti;

2) dall'altro, un elenco contenuto in un atto di natura «normativa» determinerebbe, per gli stessi provvedimenti non censiti, la caducazione automatica per effetto della ghigliottina (anche se in questi casi, e fino al prodursi dell'effetto «ghigliottina», sarebbe possibile intervenire con un decreto legislativo correttivo). Nel disegno complessivo avuto di mira dal legislatore, alla riduzione del numero delle leggi deve seguire la fase del riordino, necessaria per conferire coerenza, anche sistematica, all'ordinamento, eliminando contraddizioni e duplicazioni, da un punto di vista formale nonché sostanziale, semplificando, con riduzioni di oneri a carico di cittadini ed imprese.

È in questa fase che si potranno valutare gli esiti e l'effettiva portata innovativa del meccanismo «taglia-leggi». Le amministrazioni sono chiamate a razionalizzare la normativa in vigore, secondo le materie di propria competenza, con l'obiettivo di predisporre codici settoriali. Non si tratta, infatti, di meri testi compilativi o ricognitivi, ma di testi innovativi, in grado di incidere sulle normative in vigore, modificandole, intervenendo

sulle singole disposizioni e innovandole, con un riassetto, pertanto, di carattere sostanziale, e non solo formale. Tale fase, che si svilupperà nei prossimi due anni (sino al 16 dicembre 2011), è già stata avviata: sono, infatti, già stati realizzati, in attuazione della delega di cui al comma 15, dell'articolo 14 della legge n. 246 del 2005, due codici molto importanti, il Codice dell'ordinamento militare e il Codice dell'attività agricola, che hanno prodotto l'abrogazione di centinaia di leggi concentrate in un solo codice di settore. In definitiva, da oltre 50.000 leggi vigenti anteriori e posteriori al 1970, per effetto dei due decreti legge n. 112 e n. 200 del 2008 (che hanno abrogato, rispettivamente, 7.000 e 27.000 leggi), del meccanismo taglia-leggi (grazie al quale le leggi anteriori al 1970 sono state ridotte a 3.236) e dei due codici, militare e agricolo, si è giunti ad un totale di poco più di 10.000 leggi.

Inoltre, grazie alla modifica al comma 18, introdotta dall'articolo 13 della legge 4 marzo 2009, n. 15, il Governo potrà emanare decreti legislativi contenenti disposizioni di riassetto, entro due anni dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo n. 179 del 2009. Tale facoltà si è aggiunta a quella già prevista dal comma 15 ed è stata dettata dalla considerazione di non poter procedere ad un'operazione così complessa nei tempi ristretti previsti dallo stesso comma 15. Sull'interpretazione dei commi 14, 15, 18 e 18-bis, si è recentemente pronunciato, su mia specifica richiesta, il Consiglio di Stato, che ha ritenuto che «l'ampiezza della autorizzazione legislativa è tale da indurre a ritenere che l'opera di riassetto possa, per la prima volta ed ove non effettuata in precedenza, essere realizzata anche nel biennio indicato dal nuovo testo del comma 18».

Nello stesso parere, il Consiglio di Stato si è, infine, espresso sui criteri direttivi di cui al comma 18 dell'art. 14, che dovranno essere seguiti in questa fase. Essi sono identificabili negli ampi criteri di cui all'articolo 20 della legge n. 59 del 1997, per cui i nuovi codici potranno avere anche una significativa portata innovativa, che consentirà di adeguare la disciplina normativa vigente al mutato quadro giuridico, oltre che eliminare dai testi legislativi norme non più attuali e non più razionalmente riconducibili, quanto meno nella loro portata originaria, all'assetto normativo in vigore.

Per ciò che concerne i lavori di predisposizione dei nuovi codici, nel novembre scorso si è tenuta una riunione di coordinamento, presieduta dal Sottosegretario Brancher, con tutti i referenti taglia-leggi delle Amministrazioni di settore, alla quale sono seguiti ulteriori contatti a livello tecnico.

Al momento molte amministrazioni hanno intrapreso, con la nostra collaborazione, iniziative volte alla codificazione ed al riassetto della normativa di competenza, ed alcune di queste sono già state ultimate (schema di d.lgs. di modifica al codice della proprietà industriale e d.lgs. correttivo del codice in materia ambientale, entrambi approvati in via preliminare dal Consiglio dei Ministri).

Il Ministero degli Affari Esteri ha ormai ultimato la redazione di uno schema di decreto legislativo recante il riordino degli uffici e delle funzioni consolari.

Il Dipartimento per lo Sport ha costituito un'apposita Commissione che ha già proceduto ad una ricognizione della normativa e si appresta alla elaborazione di un codice unico.

Il Dipartimento per la Famiglia ha comunicato la volontà di predisporre un codice in materia di diritto familiare, con il coinvolgimento degli altri dicasteri competenti, tra i quali il Ministero della Giustizia.

Anche il Dipartimento per le Pari opportunità ha comunicato la volontà di predisporre un codice in materia di pari opportunità ed ha inviato l'elenco della normativa da ritenersi attualmente vigente nella materia.

Il Ministro per la Gioventù ha manifestato interesse alla codificazione, con qualche perplessità sull'opportunità di un codice unico nei termini prospettati.

Il Dipartimento per la Protezione civile, considerando con favore il riordino e la codificazione del diritto d'emergenza, ha istituito una Commissione per la codificazione.

Infine, il Ministero per il Turismo ha già avviato i lavori preparatori per la stesura di un codice di settore, con la partecipazione di esperti della Unità per la semplificazione.

Per cogliere gli obiettivi di una ulteriore riduzione dello *stock* normativo, eliminando gli inconvenienti della cd. «abrogazione al buio» prevista dal meccanismo «taglia-leggi», mettendone in chiaro gli effetti e intervenendo in maniera speculare rispetto ad esso, in attuazione della delega *ex art.* 14, comma 14-*quater*, della legge n. 246 del 2005, è stato altresì avviato l'iter di approvazione di un decreto legislativo (approvato in via preliminare dal Consiglio dei Ministri del 19 marzo scorso) di abrogazione espressa di disposizioni normative statali, oggetto di abrogazione tacita o implicita o che abbiano esaurito i loro effetti o che siano prive di effettivo contenuto normativo o che siano comunque obsolete, che completerà l'opera di sfoltimento dell'ordinamento intrapresa nel 2008.

Il decreto legislativo di abrogazione espressa completa, pertanto, l'attività di semplificazione realizzata con il d.lgs. 1° dicembre 2009, n. 179.

L'individuazione degli atti da abrogare espressamente è avvenuta, innanzitutto, grazie alle indicazioni rese al riguardo dalle amministrazioni nel corso dei lavori preparatori del decreto legislativo n. 179 del 2009. Infatti, grazie alla verifica sulle banche dati, alla valutazione delle segnalazioni provenienti dalle singole amministrazioni in merito alla legislazione anteriore al 1970, sono state individuate oltre che le disposizioni da mantenere in vigore, quelle da abrogare espressamente (su indicazione specifica delle amministrazioni).

Sono, infine, residue alcune disposizioni legislative sulle quali non si è espressa alcuna amministrazione, né nel senso del mantenimento in vigore, né nel senso dell'abrogazione. Tali norme sono destinate a ricadere sotto l'effetto della cd. «ghigliottina» e, quindi, verranno abrogate dal 16 dicembre 2010.

Pertanto, il decreto legislativo di abrogazione espressa contiene sia le disposizioni legislative individuate come da abrogare espressamente, sia quelle che comunque ricadranno sotto la «ghigliottina».

Sono state inoltre individuate dai miei Uffici ulteriori disposizioni (per lo più, regi-decreti di natura primaria) del tutto obsolete, non presenti, peraltro, in alcuna banca dati normativa tra quelle aventi maggiore diffusione.

Il provvedimento abroga espressamente circa 70.000 provvedimenti di rango primario, allo scopo di garantire una maggiore certezza del quadro legislativo vigente.

Le norme contenute nell'allegato allo schema di decreto legislativo di abrogazione espressa sono ricomprese in un arco temporale che va dal 21 aprile 1861 al 22 dicembre 1969 e riguardano, in particolare, le seguenti tipologie di atti: regi decreti, regi decreti legge, leggi, decreti del Presidente della Repubblica, decreti legislativi del Capo provvisorio dello Stato, decreti legislativi luogotenenziali. Parallelamente al decreto legislativo, e con il medesimo fine di ridurre l'ipertrofia normativa, è stato predisposto uno schema di regolamento *ex* articolo 17, comma 4-*ter*, della legge 23 agosto 1988, n. 400, volto ad abrogare disposizioni di rango secondario, con la medesima decorrenza prevista nel predetto decreto legislativo di abrogazione espressa del 16 dicembre 2010.

Il regolamento, anch'esso approvato, in via preliminare, dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 19 marzo scorso, prevede l'abrogazione espressa di circa 110.000 atti regolamentari non numerati pubblicati nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia dal luglio 1861 al giugno 1986.

Gli interventi sulla normativa primaria già realizzati hanno reso evidente la necessità di effettuare un'operazione analoga anche con riferimento ai provvedimenti di rango secondario, che costituiscono un insieme particolarmente vasto e variegato di disposizioni, talvolta attuative di provvedimenti normativi primari non più vigenti, talvolta obsolete o implicitamente abrogate o che hanno, comunque, esaurito la loro funzione.

Per quanto riguarda l'arco temporale di riferimento, si è scelto di includere nell'Allegato gli atti pubblicati sino all'entrata in vigore del Decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1985, n. 1092 «Testo Unico delle disposizioni sulla promulgazione delle leggi, sulla emanazione dei decreti del Presidente della Repubblica e sulle pubblicazioni ufficiali della Repubblica italiana», che dispone l'obbligo di numerazione progressiva, oltre che per le leggi costituzionali, per le leggi ordinarie e per i decreti aventi forza di legge, anche per tutti gli altri decreti, del Presidente della Repubblica, del Presidente del Consiglio dei Ministri e ministeriali, nonché le delibere e gli altri atti di Comitati di Ministri che siano strettamente necessari per l'applicazione di atti aventi forza di legge e che abbiano contenuto normativo.

L'Allegato contiene principalmente decreti ministeriali, ma anche Decreti del Presidente della Repubblica, Regi Decreti e Decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri.

La ricognizione, tuttavia, non si è limitata alle categorie numericamente più consistenti, ma ha riguardato anche ulteriori tipologie di provvedimenti, emanate in particolari periodi storici, tuttora formalmente vigenti, ma palesemente obsolete, quali Decreti del Duce, Decreti del Capo Provvisorio dello Stato e Decreti Luogotenenziali, Decreti del Sottosegretario di Stato per le Fabbricazioni di Guerra.

Attualmente è in corso di esecuzione un'attività di verifica da parte di tutti i dicasteri, circa l'effettiva obsolescenza dei provvedimenti suscettibili di abrogazione ed inseriti nell'Allegato allo schema di regolamento approvato in via preliminare dal CDM.

La drastica riduzione dello stock normativo ha, infine, reso possibile il raggiungimento di un altro importante risultato: quello della certezza e della «conoscibilità» della legislazione, non nel testo comparso a suo tempo sulla Gazzetta Ufficiale ma «nel suo testo vigente», come risultante dalle molteplici modifiche intervenute successivamente.

Abbiamo, infatti, realizzato il progetto «Normattiva», finalizzato a consentire la ricerca e la consultazione gratuita *on line* della normativa vigente da parte dei cittadini.

Si tratta di un risultato che porta a compimento un progetto rimasto lettera morta per quasi dieci anni (era stato avviato con la legge n. 388 del 2000). In questa legislatura, con la collaborazione del Dipartimento per gli affari giuridici e legislativi della Presidenza del Consiglio, della Camera dei Deputati e del Senato, siamo riusciti, grazie all'accordo stipulato con l'Istituto Poligrafico, a rendere operativa e quindi consultabile gratuitamente la banca dati *www.normattiva.it*.

Ciò consente agli operatori del diritto immediatezza e precisione nell'individuazione della norma applicabile dal punto di vista dell'aggiornamento e della vigenza, e ai cittadini di realizzare finalmente, accanto al «dovere», il «diritto» di conoscere la legge al netto di impropri oneri di mediazione, avendo a disposizione una banca dati pubblica, certa e unica, che permette loro di conoscere quali sono le leggi in vigore, consultandole liberamente e gratuitamente.

È, inoltre, in fase di attuazione la convergenza della banca dati Normattiva con le banche dati della normativa regionale di cui all'articolo 1 del decreto-legge n. 200 del 2008, in corso di realizzazione in cooperazione con la Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle regioni e delle province autonome».

DIPARTIMENTO PER LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E L'INNOVAZIONE

Gli uffici del Ministro hanno inviato in data 7 luglio 2010 la seguente nota:

«La Commissione parlamentare per la semplificazione della legislazione ha chiesto una relazione, secondo quanto previsto dalla L. n. 246 del 28.11.2005, in cui siano indicate le iniziative adottate dal Ministro per la Pubblica amministrazione e l'innovazione, con riferimento all'attuazione del programma di abrogazione, semplificazione e riordino della legislazione vigente. Per quanto di nostra competenza, si comunicano i seguenti elementi di risposta, con specifico riferimento ai dati richiesti.

Tra le iniziative intraprese da questo Dipartimento vi è la costituzione di un Gruppo di lavoro che si è occupato, innanzitutto, di analizzare tutta la normativa, legislativa e regolamentare, antecedente all'anno 1970, concernente il pubblico impiego, per consentire l'abrogazione delle disposizioni obsolete, implicitamente o esplicitamente abrogate, o comunque non più compatibili con il nuovo quadro normativo previsto dal D.lgs. n. 165/2001 e dalla contrattazione collettiva. In seguito all'emanazione del D.lgs. n. 179/2009, il gruppo di lavoro si è occupato di esaminare, per quanto di competenza, la normativa, legislativa e regolamentare, antecedente all'anno 1970, concernente il pubblico impiego, da considerare ancora vigente e, pertanto, «da salvare», così da sottrarla all'effetto «ghigliottina» previsto dall'art.14, comma 14-ter della legge n. 146/2005.

Nel corso dell'anno 2010, il Gruppo di lavoro ha esaminato, altresì, tutte le disposizioni regolamentari trasmesse dal Ministro per la Semplificazione Normativa ed allegate allo schema di decreto recante «Regolamento di abrogazione ai sensi dell'art. 17, comma 4-ter, della legge 23 agosto 1988, n. 400», segnalando, per quanto di competenza, allo stesso Ministro se, nell'ambito degli elenchi trasmessi, vi fossero disposizioni regolamentari da non abrogare (cfr. nota del 20-4-2010, prot. DAGL/051005/103.78.2010; nota del 14-5-2010, prot. MSN 791P-2.65.1.6.1; nota di risposta del 30 aprile 2010, prot. 268/10/UL/P; nota di risposta del 31-5-2010, prot. 338/10/UL/P-40.159).

Ciò posto in via di premessa, con specifico riferimento alle singole richieste di cui alla nota prot. 411 del 6-5-2010, si precisa quanto segue.

In merito al primo punto, in cui si richiedono gli interventi correttivi al d. lgs. n. 179 del 2009, si rappresenta che il Dipartimento si è occupato di verificare se, negli elenchi di atti normativi di carattere legislativo, indicati negli allegati n. 1 e 2 del D.Lgs. 1-12-2009 n. 179, recante «Disposizioni legislative statali anteriori al 1° gennaio 1970, di cui si ritiene in-

dispensabile la permanenza in vigore, a norma dell'articolo 14 della legge 28 novembre 2005, n. 246», vi fossero altre disposizioni normative da mantenere in vigore. Ad oggi, non è stata riscontrata alcuna disposizione normativa da mantenere in vigore, oltre quelle già indicate nella nota di questo Dipartimento del 30-4-2010, prot. 268/10/UL/P (all. 1), relativa a disposizioni di legge contenute nell'elenco trasmesso dal Ministro per la Semplificazione Normativa, con nota del 29-3-2010, prot. 453 P-2.65.1.6.1.

In ordine al secondo punto, riguardante i settori per i quali si intendono utilizzare gli strumenti di semplificazione e di riassetto di cui all'art. 14, comma 18, della legge n. 246/2005 si evidenzia che il settore di competenza del Dipartimento della Funzione Pubblica è costituito dal Pubblico Impiego. Tale settore comprende, sia la disciplina del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici «contrattualizzati» (divisi per comparti contrattazione collettiva), sia quella dei dipendenti pubblici non contrattualizzati (magistrati, prefetti, diplomatici), che il comparto sicurezza (Polizia ad ordinamento civile e Polizia ad ordinamento Militare). Infine, per altro profilo, rientrano nel settore del pubblico impiego anche le varie materie oggetto di contrattazione (mobilità, flessibilità, ecc. ...). Per tale settore, tuttavia, è stato già adottato uno strumento di semplificazione nell'anno 2001, attraverso il D.lgs. 165/2001, che ha recepito tutta la normativa in materia ed ha costituito il cd. «Testo Unico» sul pubblico impiego (testo meramente compilativo che ha recepito il D.lgs. 29/93 e le successive modifiche).

Si precisa, altresì, che di competenza del Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, ma relativa al Dipartimento Innovazione Tecnologica, è anche la materia dell'Amministrazione Digitale, Tecnologia, Informatizzazione.

Con riferimento al terzo punto, concernente i criteri per l'abrogazione espressa, si rappresenta che i criteri adottati dal Dipartimento della Funzione Pubblica per l'individuazione delle disposizioni legislative statali per le quali è stata prevista l'abrogazione espressa, ai sensi del comma 14-*quater*, dell'art. 14 della legge n. 246/2005, sono stati i seguenti:

- 1) disposizioni legislative abrogate espressamente da altre disposizioni normative successive;
- 2) disposizioni legislative abrogate implicitamente, o comunque incompatibili con il nuovo assetto organizzativo;
- 3) disposizioni obsolete o che abbiano esaurito i loro effetti, la loro funzione o che siano comunque prive, allo stato, di effettivo contenuto normativo.

Infine, si evidenzia che non vi sono ulteriori elementi utili da segnalare sull'attività di semplificazione *in itinere*.»

In allegato alla lettera gli Uffici del Dipartimento hanno trasmesso inoltre la seguente comunicazione da loro inviata al Ministro per la semplificazione normativa in data 7 maggio 2010:

«Con riferimento agli elenchi inviati dal ministro per la semplificazione della legislazione, con nota del 29.3.2010, n. 0000453 P-2.65.1.6.1. per l'attuazione del programma di abrogazione, semplificazione e riordino della legislazione vigente, si rappresenta quanto segue, in ottemperanza a quanto previsto dalla legge n. 246 del 28.11.2005.

In merito ai provvedimenti rientranti nella competenza del Ministro per la Pubblica amministrazione e l'innovazione, questo ufficio ha individuato, con specifico riferimento ai dati richiesti, alcuni provvedimenti per i quali è opportuna approfondita disamina, al fine di un loro eventuale mantenimento in vigore, anche in vista del successivo intervento di riassetto normativo.

In particolare, si evidenzia che tale elenco contiene un ristretto numero di atti normativi che, in parte, non hanno ancora esaurito del tutto la loro portata normativa, mentre in altre ipotesi, alcune delle norme individuate, se abrogate, potrebbero causare lacune normative o vuoti sistematici.

Allo stato, pertanto, si segnalano i seguenti provvedimenti, che attengono essenzialmente il lavoro pubblico e l'amministrazione digitale, rientranti - almeno in parte - nell'ambito di intervento del Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione:

1) **la legge n. 359 del 14 maggio 1966**, recante «*Norme interpretative della legge 28 luglio 1961, n. 831, per la sistemazione del personale ausiliario di cui all'articolo 4, ultimo comma della legge stessa*». Al riguardo, si segnala che risulta ancora vigente la norma che la legge va ad integrare, ossia la **legge n. 831 del 28-7-1961**, recante «*Provvidenze a favore del personale direttivo ed insegnante delle scuole elementari, secondarie ed artistiche, dei provveditori agli studi e degli ispettori centrali e del personale ausiliario delle scuole e degli istituti di istruzione secondaria ed artistica*». (Pubblicata nella Gazz. Uff. 30 agosto 1961, n. 214).

2) **il D.lgs. n. 860 del 7 maggio 1948**, recante «*Norme sul trattamento economico per le missioni dei dipendenti statali in territorio estero*». Si richiede di valutare l'opportunità dell'abrogazione con riferimento agli articoli 4.5 e 7. Inoltre, si segnala che l'art. 74 del **D.P.R. n. 18 del 5 gennaio 1967** integra la disposizione di cui all'art 4 del D.lgs. 860/1948 che risulta tuttora vigente. Appare opportuno rimettere la valutazione di queste norme, per quanto di competenza, al MAE.

Nel contempo, preme evidenziare che gli elenchi inviati contengono, oltre agli atti normativi, anche atti di natura provvedimentale. Ciò posto, a parere di questo ufficio, sarebbe opportuno procedere all'individuazione degli atti privi del carattere normativo, al fine di espungerli dai suddetti elenchi. A tal fine, questo ufficio si rende disponibile, nel caso si volesse disporre un'ulteriore verifica nel senso appena esposto».

DIPARTIMENTO PER LE PARI OPPORTUNITÀ

Gli uffici del Dipartimento per le pari opportunità hanno inviato, in data 14 giugno 2010, la seguente relazione:

«1) Grado di elaborazione degli interventi correttivi e integrativi del decreto legislativo n. 179 del 2009 finora individuati con riferimento alle disposizioni rientranti nella competenza del Ministero per le pari opportunità ed eventuale riorganizzazione dell'Allegato 1 del d.lgs. 179/2009 per settori omogenei.

Per quanto di competenza si rappresenta che non sono stati al momento individuati degli interventi integrativi e correttivi da apportare al decreto legislativo n. 179 del 2009, né è prevista una riorganizzazione del suo Allegato 1 per settori omogenei.

2) Indicazione dei settori per i quali si intende utilizzare gli strumenti di semplificazione e di riassetto previsti dall'articolo 14, comma 18, della legge 246 del 2005.

In riferimento all'attività di semplificazione *in itinere* si evidenzia che questo Ministero ha effettuato una ricognizione relativa alle fonti in materia di: pari opportunità; parità di trattamento e divieto di discriminazione; tutela della maternità; tutela delle detenute madri; violenza contro le donne; tratta di esseri umani; minori; diritti dei diversamente abili e salute femminile.

Tale ricognizione, già trasmessa ai competenti Uffici del Ministero per la Semplificazione Normativa, è finalizzata ad un successivo riordino della normativa nelle materie sopra elencate, che dovrà essere operato congiuntamente con gli altri Ministri competenti (Lavoro e Politiche Sociali, Gioventù, Famiglia, Interno, Giustizia e Salute).

3) I criteri adottati per individuare le disposizioni legislative statali, anche pubblicate successivamente al 1° gennaio 1970, per le quali si prevede l'abrogazione espressa ai sensi del comma 14-*quater* del medesimo articolo 14.

L'individuazione dei provvedimenti di competenza di questo Ministero da sottoporre ad abrogazione espressa si è basata sulla natura obsoleta dei provvedimenti esaminati, sulla loro eventuale abrogazione tacita o implicita da parte di norme successive o sulla cessazione degli effetti che gli stessi erano destinati a produrre.

4) L'elenco, se disponibile, delle disposizioni di legge rientranti nella competenza del Ministero per le pari opportunità che saranno abrogate per effetto della cd. «ghigliottina» di cui al comma 14-ter dell'articolo 14.

In riferimento a tale punto si segnala che è in fase di attuazione una ricognizione della normativa di competenza del Ministero per le pari opportunità per verificare l'eventuale esistenza di disposizioni che saranno abrogate per effetto della cd. «ghigliottina» di cui al comma 14-ter dell'articolo 14.

5) L'indicazione dei casi per i quali non si sia ritenuto di dar seguito alle osservazioni formulate dalla Commissione parlamentare per la semplificazione nel parere reso lo scorso 4 novembre 2009 concernenti l'Allegato 1 dello schema di decreto legislativo «salva-leggi» (d.lgs. 179/2009) e le ragioni che hanno condotto a tale scelta.

In merito alle osservazioni formulate dalla Commissione parlamentare per la semplificazione con il parere reso il 4 novembre 2009, si segnala che, così come indicato dalla Commissione, sono state confermate nell'Allegato 1 del d.lgs. 179/2009 le norme aventi carattere indispensabile per la regolazione di settori di competenza di questo Ministero, quali ad esempio quelle contenute nella legge n. 75 del 1958 recante «Abolizione della regolamentazione della prostituzione e lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui».

Non si conoscono, invece, le motivazioni per le quali il Governo ha scelto di non inserire nel suddetto Allegato 1 le disposizioni di cui all'art. 25 del R.D. 2316 del 1934 (Testo Unico delle Leggi sulla protezione ed assistenza della maternità ed infanzia) e alla legge 326 del 1967 - (Adesione alla Convenzione sui diritti politici della donna, adottata a New York il 31 marzo 1953 e sua esecuzione), rientranti comunque fra i «settori esclusi» e pertanto sottratte all'effetto ghigliottina di cui all'articolo 14, comma 14-ter, legge 246/2005.

6) Lo stato di avanzamento dell'eventuale redazione degli elenchi contenenti le disposizioni legislative vigenti che si ritengono riconducibili ai settori che l'articolo 14, comma 17, della legge 246 esclude dall'abrogazione generalizzata di cui al comma 14-ter (ossia ai cd. «settori esclusi»).

In riferimento a tale punto si segnala che è in fase di elaborazione un elenco contenente le disposizioni legislative di competenza del Ministero per le pari opportunità rientranti nell'ambito dei cd. «Settori esclusi». Non appena l'elenco sarà terminato sarà cura di questo Ufficio trasmetterlo a codesta Commissione.

**SOTTOSEGRETARIO DI STATO ALLA PRESIDENZA DEL
CONSIGLIO DEI MINISTRI CON DELEGA ALLE
POLITICHE DELLA FAMIGLIA**

Il Sottosegretario, in data 28 luglio 2010, ha inviato la seguente comunicazione:

«Con riferimento alla delega che mi è attribuita in materia di politiche per la famiglia, Ti comunico quanto segue:

- non sono previste riorganizzazioni per settori omogenei dei provvedimenti di cui all'allegato 1 del decreto legislativo n. 179 del 2009;
- non ci sono, ad oggi, i presupposti per utilizzare gli strumenti di semplificazione e di riassetto previsti dall'art. 14, comma 18, della legge n. 246 del 2005;
- non si prevede l'abrogazione espressa di disposizioni legislative statali pubblicate successivamente al 1° gennaio 1970;
- non vi sono casi per i quali non si sia ritenuto di dar seguito alle osservazioni formulate dalla commissione da Te presieduta;
- infine, con riferimento alla redazione degli elenchi contenenti le disposizioni legislative vigenti che si ritengono riconducibili ai c.d. settori esclusi (art. 14, comma 17 della legge 246 del 2005), le disposizioni in materia previdenziale ed assistenziale sono riconducibili alla competenza del Ministero del lavoro, in accordo con lo stesso Ministero e su suggerimento della Struttura di coordinamento».

SOTTOSEGRETARIO DI STATO ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI ALLA PROTEZIONE CIVILE

Il Sottosegretario, in data 29 luglio 2010, ha inviato la seguente comunicazione:

«Come è noto e secondo quanto ribadito, in sede di audizione, dal mio Consigliere giuridico, avv. Giacomo Aiello, il Dipartimento della protezione civile, con una storia poco più che ventennale, è una struttura costituita in tempi relativamente recenti tali da non consentire alcuna eventuale riorganizzazione in merito ad atti normativi pubblicati anteriormente al 1° gennaio 1970. Ciò in considerazione del fatto che l'attività di protezione civile, a quel tempo, non era intesa come una funzione autonoma, ma veniva espletata da altri Dicasteri in modo occasionale, mediante misure legislative ed interventi operativi, attivati all'occorrenza dallo Stato in occasione di eventi catastrofici, al fine di soccorrere ed assistere le popolazioni colpite.

Per quanto concerne inoltre l'eventuale utilizzo della delega prevista dall'articolo 14, comma 18, del decreto legislativo 246/2005, come modificato dall'articolo 13 della legge 15/2009, mediante l'emanazione di decreti legislativi recanti disposizioni integrative e correttive per il riassetto della pubblica amministrazione, Ti rappresento che è nelle intenzioni di questo Dipartimento proporre una eventuale emanazione di provvedimenti di riordino della protezione civile.

L'emanazione di tali provvedimenti comunque, suppongo richiederà tempi non brevissimi in quanto dovranno essere valutati, discussi e condivisi non solo con le Regioni e gli enti locali, tenuto conto che la materia rientra tra quelle di legislazione concorrente, ma anche con altre Amministrazioni statali che costituiscono le strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile.

Ciò posto, nel rappresentarti infine che, proprio per le motivazioni sopra indicate, non ho particolari indicazioni da fornirti circa l'adozione di criteri atti all'individuazione di disposizioni legislative per le quali si prevede l'abrogazione espressa, Ti rinnovo la mia disponibilità a fornire ulteriori eventuali elementi che si rendessero necessari per l'espletamento del compito affidato alla Commissione da Te presieduta».

SOTTOSEGRETARIO DI STATO ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO CON DELEGA ALLO SPORT

Il Sottosegretario, in data 12 giugno 2010, ha inviato la seguente comunicazione:

«Con il decreto legislativo n. 179/2009 sono state mantenute in vigore alcune disposizioni precedenti il 1970, portate all'attenzione dell'Ufficio dal Ministro per la semplificazione, che ha sottoposto, per le conseguenti valutazioni, un elenco delle leggi attinenti la competenza in materia di sport, nel cui ambito sono state individuate le disposizioni da conservare.

A seguito di tale provvedimento non sono state evidenziate esigenze correttive ed integrative; pertanto, alcuna autonoma iniziativa è stata assunta, volta alla revisione dell'Allegato 1 al decreto legislativo richiamato.

Come già Ti annunciavo nella precedente corrispondenza, è in corso di svolgimento un'opera di riordino della legislazione vigente in materia di sport - riguardante l'impiantistica, la tutela della salute nelle attività sportive, la lotta al *doping*, il contrasto alla violenza, il riconoscimento dei titoli abilitanti all'esercizio di maestro di sci conseguiti all'estero, il sistema dei finanziamenti, gli incentivi e le agevolazioni fiscali per lo sviluppo dell'attività sportiva, la disciplina degli atleti professionisti - che conformemente alla delega legislativa prevista dal comma 18 dell'art. 14 della legge 28 novembre 2005, n. 246, come modificato dall'art. 13 della legge 4 marzo 2009, n. 15, dovrà condurre all'emanazione di un codice dello sport che raccolga sistematicamente ed armonizzi le disposizioni dei vari settori richiamati.

Con riguardo all'abrogazione espressa di cui al comma 14-*quater* dell'art. 14 della legge citata, il Ministro per la semplificazione ha fornito un elenco delle disposizioni contenute nell'allegato allo schema di decreto legislativo nell'ambito del quale sono state verificate quelle afferenti il settore di competenza.

Analogamente, in ordine alle disposizioni regolamentari da abrogare, contenute nell'allegato allo schema di decreto del Presidente della Repubblica, ai sensi dell'art. 17, comma 4-*ter* della legge 23 agosto 1988, n. 400».